

1965

# **Lettera dei parlamentari comunisti ai pensionati**

**Amici e compagni pensionati,**

voi certamente avrete seguito in questi giorni il dibattito sulle pensioni e conoscete l'esito di questa battaglia parlamentare nella quale i comunisti hanno assunto, ancora una volta, un ruolo preminente nel sostenere le vostre rivendicazioni.

I parlamentari comunisti hanno votato, dopo una lunga e aspra lotta, contro la legge del centro-sinistra: perchè i miglioramenti apportati alle pensioni sono insoddisfacenti e tradiscono la lunga attesa dei pensionati, perchè la maggioranza governativa si è opposta ad ogni richiesta di miglioramento, venendo meno ad impegni solenni, più volte assunti di fronte al Paese.

Il governo piange miseria, nega ai pensionati i modesti aumenti da voi richiesti, e promette di esaminare il problema vitale della riforma previdenziale tra cinque anni!

Con la nuova legge un lavoratore dovrà perciò continuare a ricevere, dopo 40 anni di lavoro, una pensione pari al 30-35% del suo salario, invece dell'80% come veniva richiesto dalla CGIL e dai comunisti.

I minimi di pensione rimarranno divisi a 15.600 ed a 19.500 lire al mese anzichè unificati a 20.000; e le pensioni retributive sono aumentate del 20% anzichè del 30%, non riuscendo così nemmeno a ricoprire la diminuita capacità di acquisto della moneta.

La grande innovazione del governo, la « pensione sociale » di 12.000 lire mensili, rappresenta di fatto soltanto la prima parte della pensione per chi ne aveva già diritto: i lavoratori dipendenti e autonomi (contadini, mezzadri, coloni,

## **Lettera dei parlamentari comunisti ai pensionati**

artigiani). Ma essa viene negata ai vecchi e alle donne senza pensione; ai lavoratori della terra che non hanno raggiunto le contribuzioni necessarie, ai mutilati e invalidi civili, ecc.

### **La nostra lotta in Parlamento**

La lotta parlamentare è però servita anche a strappare qualche miglioramento: l'aumento delle pensioni quando si registrerà un attivo annuale del fondo pensioni del 5%, oppure una distribuzione degli avanzi in occasione della tredicesima mensilità; la abolizione della trattenuta del 30% per i pensionati che sono costretti a continuare una attività lavorativa; la eliminazione del tentativo di riassorbire la mensilità straordinaria data, all'inizio dell'anno; la corresponsione di un assegno di 2.500 lire mensili per la moglie a carico del pensionato e per i figli, sino a 21 anni, e a 26 se sono universitari. Il governo è stato inoltre costretto ad affrontare urgentemente la angosciata situazione dei lavoratori TBC e la particolare condizione dei lavoratori marittimi, e degli artigiani. Infine esiste un impegno a riesaminare entro due anni il problema di una graduale elevazione della pensione sino all'80% della retribuzione ultima e a determinare una nuova strutturazione della invalidità.

Le richieste avanzate dai comunisti rispecchiano le rivendicazioni che sono state alla base di vaste agitazioni e lotte dei pensionati e dei lavoratori in questi anni sostenute con forza dalla stessa CGIL e da altre organizzazioni sindacali. E' stato dimostrato, dati alla mano, che esse erano di possibile immediata attuazione.

## **Lettera dei parlamentari comunisti ai pensionati**

Basta rendersi conto che sono a disposizione centinaia e centinaia di miliardi, rappresentati dal risparmio previdenziale, in avanzi di gestione, sui crediti del fondo Adeguamento pensioni verso lo Stato, nelle riserve accumulate, ecc.

### **Invece della riforma, miliardi ai capitalisti**

Tutti sostengono che l'attuale sistema previdenziale, risalente al periodo fascista, va cambiato.

Esso poggia sulle marche assicurative, il che è fonte di vasto malcontento ed amarezze profonde per i lavoratori: per il basso livello delle pensioni; per le gravi ingiustizie verso le donne e per i lavoratori dell'agricoltura; per la esistenza di una massa enorme di uomini e donne senza pensione, o aventi pensioni di fame.

I lavoratori si sentono umiliati da un sistema burocratico e accentrato, caotico e dispendioso, che offende la loro dignità di cittadini. Un sistema che diviene sempre più fonte di gravissimi scandalosi episodi di ruberie, di corruzione, e malversazione.

Evidentemente anche il governo di centro-sinistra, come quelli che l'hanno preceduto, ha ben altre preoccupazioni. La sua fraterna attenzione è per i capitalisti, per salvaguardare i profitti dei quali ha anche fatto ricorso alla cosiddetta « fiscalizzazione » degli oneri sociali. Nel giro di un anno e mezzo costoro hanno avuto in regalo la bellezza di 400 miliardi, che naturalmente vengono scaricati sulle spalle dei contribuenti italiani e in primo luogo dei lavoratori. Manovre questa che contribuisce non poco, tra l'altro, ad aumentare il costo della vita.

Perchè non si vuole rinnovare questo sistema? Perchè si vuole impedire

**Lettera  
dei parlamentari comunisti  
ai pensionati**

che i lavoratori, che sono i proprietari dei soldi così duramente risparmiati possano essi stessi controllare e gestire gli enti che tali fondi amministrano? Perché il governo di centro-sinistra, dominato dalla Democrazia Cristiana e dai rappresentanti del padronato, vuole utilizzare la grande massa di miliardi rappresentata dal risparmio previdenziale dei lavoratori, per una politica economica che consolidi il sistema capitalistico, bloccando, attraverso la cosiddetta « politica dei redditi » le entrate dei lavoratori e favorendo più alti profitti per gli industriali monopolisti e gli agrari. Perché la Democrazia Cristiana e gli esponenti dei partiti di governo considerano questi Enti come veri carrozzoni, centri di potere politico elettorale.

Ma le cose devono cambiare. Ora la giusta lotta deve continuare nel Parlamento e nel Paese. Ogni pensionato, ogni lavoratore e lavoratrice, ogni cittadino è interessato a contribuire con la sua azione a realizzare un grande movimento unitario, perché sia affermato per tutti i lavoratori il diritto di avere, dopo una lunga vita di lavoro e di sacrifici, la possibilità di una esistenza più serena e di accedere finalmente, anche in Italia, ad un vero sistema di sicurezza sociale. I parlamentari, deputati e senatori comunisti, continueranno a compiere il loro dovere come rappresentanti dei lavoratori e dei cittadini democratici. Essi intensificheranno i loro sforzi, la loro attività, per stabilire legami sempre più estesi con le lotte di tutti i pensionati e dei lavoratori di tutte le categorie per migliorarne le condizioni di vita e di lavoro, per imporre nel Paese una nuova politica di sviluppo economico e sociale ed una nuova maggioranza al governo che garantisca il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

Vogliate gradire i saluti più cordiali e fraterni.

**I DEPUTATI E I SENATORI DEL P.C.I.**